



«Scarp de' tennis». Italiani travolti dalla crisi: dietro le statistiche, storie da raccontare

Un racconto per immagini, sull'impegno dei volontari oggi in Italia e in Europa: nelle corsie degli ospedali, sui luoghi dei disastri ecologici, nei quartieri degradati, nelle città sconvolte dalle catastrofi. Si intitola «Volontariamente» la mostra presentata dal numero di febbraio del mensile di strada *Scarp de' tennis*, che pubblica anche l'inchiesta dal titolo «Son fallito e me ne angoscio». L'Italia (forse) non andrà in default: troppo grande per fare bancarotta. Ma tanti italiani sono travolti dalla crisi. Sconfitte materiali ed esistenziali, numeri: certo. Ma dietro le statistiche delle aziende finite, dei disoccupati, dei redditi che non bastano, ci sono storie personali traumatiche. Si perdono le certezze del presente. Con esse, anche le attese e il senso del futuro... A supporto del dossier, c'è

l'intervista a Enrico Giovannini, che da due anni e mezzo guida l'Istat. È un economista che non ama rifugiarsi dietro i numeri. I dati vanno incollati con rigore. Ma poi bisogna farli parlare. Soprattutto in tempi di crisi: bombardati da percentuali e coefficienti, abbiamo bisogno di intuire se il declino che preannunciano è anche un destino. *Scarp de' tennis* si può acquistare fuori da alcune chiese della Diocesi o in questi punti fissi a Milano: Piazza Cadorna (Ferrovia Nord), Piazza Fontana (Curia), Corso di Porta Vittoria (sede Cgil), Piazza San Babila. I venditori sono facilmente riconoscibili per la pettorina rossa. *Scarp de' tennis*, oltre a essere uno strumento di analisi delle questioni sociali e dei fenomeni di povertà, è una tribuna per i pensieri e i racconti di chi vive sulla strada. (N.P.)

sale della comunità. «Ascolta, il muto»: cinema e musica sperimentale a Robecco sul Naviglio

A Robecco sul Naviglio, presso il Cine Teatro Agorà (piazza XXI Luglio, 29), venerdì 24 febbraio, alle ore 21, ci sarà una serata tra cinema e musica, tra arte visiva e suggestioni sonore. «Ascolta, il muto. "L'uomo con la macchina da presa"», film di Dziga Vertov, musiche originali dal vivo con gli «Etb», questa è la proposta per il mese di febbraio della stagione 2011-2012 all'Agorà, che ospita una giovane band del vercellese pronta a dar vita ad un interessante progetto di commistione tra arti, da anni portato avanti parallelamente alla normale attività concertistica. Giovane gruppo legato alla musica sperimentale e al mondo delle etichette indipendenti, gli «Etb» si cimenteranno nel musicare, dal vivo e con brani inediti, «L'uomo con la macchina da presa», film muto del regista russo Dziga Vertov, lungometraggio manifesto del «montaggio sovietico»

prodotto nel 1929. Il «Kinoglaz» («Cineocchio») di Vertov, pronto a catturare gli uomini senza maschera e senza trucco, per coglierli con l'occhio della cinepresa nel momento in cui non stanno recitando, per leggere i loro pensieri messi a nudo dalla cinepresa, sarà accompagnato per una sera da chitarra e basso, ma anche da sintetizzatore e marimba, nel continuo tentativo di evocare anche con i suoni quella verità invisibile tanto ricercata dal regista russo. Una serata dal grande interesse, in cui lo sperimentalismo cinematografico degli anni Venti incontra lo sperimentalismo musicale del Duemila: un'occasione per vedere ed ascoltare espressioni d'arte forse non molto diffuse, ma non per questo prive di grande interesse. A fine serata «spuntino» offerto dalla Pro Loco di Robecco sul Naviglio. Per informazioni: Gruppo Giovani Osgb, Cine Teatro Agorà (tel. 338.6524336).

domani a San Fedele

Meditazione cristiana, via di pace

Domani alle ore 18.30 il monaco benedettino padre Laurence Freeman terrà una conferenza presso la Sala Ricci a San Fedele (piazza San Fedele, 4 - Milano) sul tema «La pace, realtà non facile ma autentica». Padre Laurence è la guida spirituale della Comunità Mondiale di Meditazione Cristiana, che ha avuto in Italia il riconoscimento canonico del Vescovo di Brescia, dove è presente la sede nazionale. Un gruppo si incontra anche a Milano ogni martedì dalle 19 alle 20 presso una sala della Basilica di San Lorenzo. Per trovare la pace dobbiamo conoscere che cosa c'è nei nostri cuori, non solo nelle nostre teste: la meditazione conduce a questa esperienza e quindi, può definirsi una «via di pace». Sarà questo il senso della conferenza di domani, tra l'altro, con una personalità di notevole levatura e spesso impegnato in giro per il mondo: per questo la presenza di padre Laurence Freeman a Milano rappresenta un avvenimento importante e difficilmente replicabile. Lo scopo della Comunità Mondiale di Meditazione Cristiana è far conoscere e condividere la meditazione come viene trasmessa attraverso gli scritti del monaco benedettino John Main (1926-1982), di cui padre Laurence è divenuto il successore, centrata nella tradizione cristiana e orientata a servire l'unità tra le persone. Info, e-mail: fioreggi@tiscali.it.



La volta della basilica con un particolare dei decori, prima e dopo il restauro. Sotto, la facciata della chiesa. Approfondimenti su www.chiesadimilano.it

restauri. Torna a splendere la basilica di San Vittore al Corpo: scoperte e sorprese in una delle più importanti chiese di Milano

DI LUCA FRIGERIO

Immaginate un'ardita e luminosa cupola decorata al suo interno con oltre ottanta riquadri, dove sono ritratti altrettanti angeli musicanti, in una sorta di celestiale visione. Pensate a un luogo dove siano affiancate splendide tele di maestri come Ambrogio Figino, Daniele Crespi, Andrea Salmezza, Camillo ed Ercole Procaccini, cioè alcuni fra i campioni della pittura milanese dell'età borromea. Cercate di visualizzare gli intagli raffinatissimi di un coro ligneo seicentesco, che non ha probabilmente l'equivalente nell'intero territorio lombardo. E poi un trionfo di stucchi, affreschi, marmi poligoni e ferri battuti, secondo quel gusto ambrosiano dove nulla pare in eccesso e tutto si lega in armonioso equilibrio... Fatto? Ebbene, qualsiasi cosa la fantasia vi abbia suggerito, probabilmente non avrà la magnificenza della realtà di San Vittore al Corpo, una delle chiese più belle, e purtroppo meno conosciute, di Milano. Vedere per credere. Soprattutto ora, essendo appena terminata la seconda fase di quei restauri che stanno riportando l'insigne basilica - la «mitica» Porziana, sorta in un'area cimiteriale imperiale e paleocristiana - all'originario splendore. E per una volta non è soltanto un modo dire... All'interno della chiesa di San Vittore, infatti, si sta lavorando da alcuni anni, secondo un articolato progetto che interesserà l'intera superficie de-

gli ori delle modanature, spalmandosi sui teleri ai lati dell'altare maggiore. E tuttavia i restauri hanno rivelato anche dettagli inaspettati, risolti dubbi antichi. Come le piccole figure, quasi invisibili da terra, «nascoste» in alto fra fiori e tralci di stucco dalla giocosa fantasia dei decoratori. O come le date e i nomi graffiati, «ricomparsi» un po' ovunque sulle pareti. O ancora come per l'incantevole «Incoronazione della Vergine», al centro della volta, opera matura del Figino, che gli esperti ritenevano ad affresco (e taluni addirittura dipinta su tela...), e che invece si è scoperto essere stata eseguita con una particolare e poco consueta tecnica a olio su muro. Il secondo lotto di restauri, invece, conclusosi proprio in questi giorni, ha riguardato la navata centrale di San Vittore, coperta da una volta a botte splendidamente decorata con 65 lacunari affrescati da Ercole Procaccini, recanti le immagini dei santi e dei martiri venerati nei secoli nella basilica milanese (e in particolare modo quelli cari alla tradizione dei monaci olivetani, «padroni di casa» dal XVI secolo), oltre a figure simboliche e allegoriche. Un restauro per lo più conservativo, e fortunatamente solo in pochissimi casi «integrativo», che ha permesso cioè di recuperare, spesso sotto un impressionante deposito di polvere e fuliggine, la cromia originale dei dipinti e degli stucchi, nelle sue delicatissime sfumature come nei toni più vivaci e sgumati.

Anche l'impianto elettrico di illuminazione è stato completamente rinnovato, cercando di coniugare la riproposizione delle antiche condizioni di luce (quello cioè con il quale l'apparato decorativo di San Vittore è stato originariamente creato e, per secoli, ammirato) con le attuali esigenze dei fedeli e delle celebrazioni liturgiche. Lo stesso criterio ha guidato la sostituzione dei vetri, soprattutto nel presbiterio, favorendo il più possibile la diffusione naturale della luminosità, in modo da non falsare la lettura cromatica delle pitture. Un intervento, insomma, nella sua globalità, per molti aspetti esemplare, che sta facendo della basilica di San Vittore al Corpo un cantiere di eccellenza, fra continue sorprese e significative scoperte.

Ma i lavori proseguono

Tanto è stato fatto, ma molto rimane ancora da fare. Come ricorda il parroco di San Vittore al Corpo a Milano, don Giambattista Milani, illustrando gli interventi di restauro in cui coraggiosamente si è «avventurato», consapevole di restituire così a Milano uno dei suoi gioielli più preziosi. Terminati i primi due lotti di lavori, finanziati con fondi pubblici e privati (per non tacere della stessa generosità dei parrocchiani), il progetto prevede ora l'esecuzione di altre sei fasi, che riguarderanno il transetto, le navate laterali e le cappelle. Intanto, per un coinvolgimento sempre più collettivo di quest'opera di restauro, la parrocchia ha lanciato la campagna «Adotta un lacunare». Per informazioni e adesioni: tel. 02.48005351.



mercoledì 22

Un dialogo sul lavoro nella città

Partendo dai dati salienti emersi dal rapporto sulla Città-Milano 2011, dal titolo «Dentro la crisi e oltre», mercoledì 22 febbraio, dalle ore 18.30 alle 19.30, presso la Sala Ricci della Biblioteca Culturale Ambrosiana (via delle Ore, 3 - Milano), sul tema «Il lavoro fondamento di una società buona», dialogheranno Michele Colasanto e Cristina Tajani. Introduurranno e coordineranno l'incontro Marco Garzonio e Rosangela Carù. È il secondo appuntamento dei «Dialoghi prima di cena»: un confronto a due voci tra uno degli estensori del Rapporto e un rappresentante delle Istituzioni. Il dibattito è aperto anche agli interventi del pubblico. Con questa formula nuova, Ambrosianum torna a proporre e a discutere i temi della crisi e delle sue possibili soluzioni. Il Rapporto sulla città 2011, promosso dalla Comunità Mondiale di Meditazione Cristiana e Ambrosianum e presentato lo scorso giugno, è entrato in modo approfondito dentro le conseguenze della crisi per comprendere le problematiche aperte e ricostruire i profili del disagio economico e sociale che essa ha portato con sé. Fenomeni quali la disoccupazione giovanile, il deterioramento della qualità del lavoro, l'impoverimento, il disagio abitativo, lo sperpero del capitale umano sono stati documentati e discussi, non senza però rinunciare a cercare di individuare strategie per sostenere la ripresa e guardare avanti con fiducia. Per informazioni: tel. 02.86464053.

Nasce la rivista di cultura «Munus»

Leggere i fenomeni e le creazioni del diritto, dell'economia, dell'arte della letteratura, della filosofia, della religione nella loro unità, ovvero come creazioni profondamente umane: ecco la sfida di *Munus*, una nuova rivista presentata di recente nella sala Lazzati della Fondazione Ambrosianum di Milano. Promossa dall'Associazione «L'Asina di Balaam» ed edita da Cittadella Editrice di Assisi, «Munus. Rivista europea di cultura» si propone di essere forum, luogo di scambio, culturale e dunque umano. Un compito che appare ben rappresentato dal comitato scientifico della rivista: un comitato internazionale, interdisciplinare, ecumenico (vi

sono infatti presenti cattolici, protestanti, ortodossi). Il direttore editoriale della pubblicazione è don Luigi Galli Stampino (Università Cattolica) e il direttore responsabile Stefano Biancu (Università di Ginevra). Per Galli Stampino *Munus* «intende coniugare impegno, coraggio e mezza: fare rete, creare dialogo e unire intelligenze». Per Biancu la nuova rivista «si propone di fare cultura, ovvero uno scambio umano nello spazio (tra Oriente e Occidente, tra Nord e Sud, tra destra e sinistra) e nel tempo (tra le generazioni)». «Nel suo nome antico *Munus* porta l'essenziale del



suo programma - è scritto nell'editoriale del primo numero». Nel vocabolario della lingua latina, «munus» è un dono, un regalo, un'offerta, una grazia. Ma al contempo è anche un compito, un incarico, un impegno, un obbligo, un dovere. Il termine coniuga così, in modo sorprendente, ciò che attiene alla grazia con ciò che attiene al dovere. È un dono che contiene in sé un compito. Più precisamente, «munus» è un dono che obbliga ad uno scambio: qualcosa che si è ricevuto e che non si può tenere per sé, pena tradire il dono ricevuto». Info: e-mail: munus@lasinadibalaam.it.

Storie di migranti nell'Hinterland



Giovedì 23 febbraio alle ore 21 presso la Sala «C. Talamucci» della Biblioteca Civica di Sesto San Giovanni (via Dante, 6) si terrà la presentazione del libro «I nuovi abitanti dell'Hinterland. Storie di migranti a Sesto San Giovanni» di Aldo Silvani. Oltre all'autore, interverranno Giorgio Oldrini, giornalista e sindaco di Sesto San Giovanni, e Giovanni Bianchi, presidente del Cespi (Centro studi di politica internazionale) di Sesto San Giovanni.

in libreria.



Separati, ma sempre genitori: l'esperienza della mediatrice familiare

Questo libro è frutto dell'esperienza di una mediatrice familiare lombarda con decine di coppie alle prese con la crisi della separazione e del divorzio. Il racconto che incalza in queste pagine descrive bene il clima costruttivo che anima la mediazione familiare, un lavoro lento ma necessario per riallacciare i fili del dialogo dopo la scelta della separazione, che avviene proprio in quelle coppie dove «non si era mai pensato di litigare», dove il progetto di coppia era «per sempre». L'itinerario articolato di questo volume permette di vedere da dentro la «stanza», l'impegno che i genitori, supportati da un «terzo», rivolgono alla trasformazione del patto coniugale in un patto di co-generitorialità. Il mediatore è solo un «taghetatore», non può risolvere i problemi: tocca alla coppia mettersi in gioco e usarne il «basta di magia» per passare dalla conflittualità alla mediazione e, dopo anni di liti e scoraggiamenti, trovare soluzioni condivise, soprattutto a beneficio dei figli che appunto devono poter contare sulla continuità genitoriale, anche dentro il dramma della separazione. Rosangela Carù La barbetta magica. Cento storie di mediazione familiare (In Dialogo, pagine 160, euro 14)